

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**255° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 APRILE 1981**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	5
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	7
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	8
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	17
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	»	3

**Commissioni speciali**

Terremoto novembre 1980 . . . . .	<i>Pag.</i>	22
-----------------------------------	-------------	----

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv . . . . .	<i>Pag.</i>	28
------------------	-------------	----

**Commissioni d'inchiesta**

« Sindona » . . . . .	<i>Pag.</i>	33
-----------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	34
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	34

---

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta riprende l'esame della domanda di autorizzazione a procedere di cui al *Doc. IV*, n. 10, contro il senatore Andreatta, per concorso nel reato di peculato (articoli

110, 112, n. 1, 81 capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale).

Il Presidente — dopo aver ricordato brevemente i fatti che sono a base della domanda — riferisce sui nuovi documenti trasmessi alla Giunta dalla magistratura, a seguito di richiesta avanzata dalla Giunta stessa.

Dopo un breve intervento del senatore Spadaccia, la Giunta decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere, per consentire ai commissari di approfondire l'esame dei documenti suddetti.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

- «Nuove norme in materia di cittadinanza» (433), d'iniziativa dei senatori Jervolino ed altri;
- «Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana» (1005), d'iniziativa dei senatori Boniver ed altri;
- «Nuove norme sulla cittadinanza» (1140). (Esame e rinvio).

Riferisce sui provvedimenti in titolo, volti a dettare nuove norme in materia di cittadinanza, il senatore Mazza. Dopo avere illustrato il quadro della legislazione vigente ed avere spiegato i motivi che sollecitano un adeguamento delle vecchie norme, l'oratore precisa che, in aggiunta a quelli già deferiti all'esame della Commissione, c'è un progetto di legge presentato dal Gruppo comunista in corso di stampa e sul quale avrà modo di riferire non appena perfezionata la assegnazione.

Nel corso del dibattito ritiene opportuno adottare come testo base quello presentato dal Governo che appare più organico e completo degli altri. Tra gli scopi del disegno di legge governativo è particolarmente rile-

vante quello di parificare lo *status civitatis* dei coniugi abolendo ogni preferenza per quello del marito. Dopo avere quindi dato conto degli ulteriori criteri che ispirano il progetto del Governo, il cui contenuto è organico ed in armonia con i principi della carta costituzionale, dichiara che gli altri progetti di legge non differiscono sostanzialmente da questo, salvo per quanto attiene alla automaticità dell'acquisto della cittadinanza da parte del coniuge straniero. Soffermatosi sulle negative conseguenze che siffatta automaticità comporterebbe, il relatore Mazza conclude affermando che il disegno di legge n. 1140, presentato dal Governo, merita il consenso della Commissione, anche se non mancherà la possibilità di apportare ulteriori miglioramenti al testo.

Il presidente Murmura sottolinea l'esigenza di procedere ad un celere approfondimento dei provvedimenti all'esame e, in attesa che pervengano i prescritti pareri da parte delle Commissioni 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>, propone di differire il seguito del dibattito.

La senatrice Tedesco Tatò prega il presidente della Commissione di richiedere al servizio studi del Senato l'approntamento di un fascicolo di documentazione in materia di cittadinanza, con particolare riferimento alla legislazione vigente nei paesi della CEE ed alle convenzioni tra questi intervenute.

Il presidente Murmura assicura che darà corso alla richiesta avanzata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

*Presidenza del Presidente*

DE CAROLIS

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE REDIGENTE**

« **Modifiche al sistema penale** » (1280), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa ieri.

Interviene il senatore Scamarcio, il quale dichiara di condividere nella sua sostanza il provvedimento in esame, che d'altronde si inserisce — soprattutto per quanto concerne il ricorso alle misure sostitutive delle pene detentive brevi (delle quali è da tutti sottolineata la scarsa utilità accompagnata da un forte pericolo criminogeno) — nella strada da tempo intrapresa dai Paesi socialmente più evoluti.

L'oratore esprime peraltro preoccupazioni in ordine alle effettive capacità del nostro sistema di dare efficace attuazione alle nuove misure introdotte, sia per carenza di mezzi sia per la mancanza di personale adeguatamente addestrato.

L'oratore, dopo essersi riservato di intervenire più specificamente sulle proposte di modifica avanzate dal relatore — e che egli condivide, specie per quanto riguarda un riassetto formale del provvedimento onde articolarlo in parti tra loro più omogenee — conclude prospettando l'opportunità di acquisire sul provvedimento, al fine di consentire una sua migliore redazione, anche il parere di autorevoli esperti.

Prende quindi la parola il senatore Di Lembo il quale, nel dichiarare di condividere in linea di principio l'impostazione del provvedimento, tiene a sottolineare la novità del medesimo, che non tanto risponde all'esigenza di alleggerire in qualche modo il carico giudiziario e di sfoltire le carceri, quanto piuttosto alla necessità di far fronte ad una nuova domanda che viene dalla società e con la quale si chiedono, dopo l'abuso del ricorso alle sanzioni penali fattosi nella legislazione degli ultimi trenta anni, forme di risocializzazione differenti da quelle che caratterizzano tuttora il nostro sistema e che rispecchiano una società povera e scarsamente evoluta ormai superata.

Osservato poi che la depenalizzazione di molte figure criminose non deve per ciò stesso significare una diminuzione delle garanzie indubbiamente assicurate al cittadino dal processo penale, l'oratore si avvia alla conclusione affermando, in relazione alla definizione di un provvedimento di amnistia ventilato ieri dal Ministro della giustizia, che tale provvedimento gli sembra opportuno, se ben calibrato, in quanto tale da consentire un più agevole inserimento della riforma che ci si accinge a varare nel sistema attualmente vigente.

Interviene successivamente il senatore Benedetti, il quale ricorda preliminarmente il contributo indubbiamente apprezzabile che i comunisti hanno dato, nell'altro ramo del Parlamento, alle elaborazioni del disegno di legge.

In questa sede — continua l'oratore — da parte comunista non può non essere riconfermato il giudizio positivo espresso al riguardo; giudizio che si attesta su un elemento fondamentale, costituito dalla ricerca, che si fa nel provvedimento, di sanzioni alternative alla detenzione, avviando così un'azione di recupero del grande ritardo che l'Italia ha accumulato rispetto agli altri Paesi più evoluti in ordine all'adeguamento del proprio sistema sanzionatorio.

Il senatore Benedetti conclude affermando che proprio l'urgenza del provvedimento giustifica l'orientamento della sua parte politica che, pur dichiarandosi disponibile a perfezionare in alcuni punti il testo in esame, ritiene che ciò non deve andare a detrimento dei limiti della richiamata urgenza.

Prende infine la parola il senatore Coco il quale, nell'annunziare che procederà solo ad alcune schematiche osservazioni, afferma che la riforma in discussione è resa ormai necessaria dal costo, in termini economici e di svantaggi per l'imputato, ormai eccessivo dei procedimenti penali rispetto alla lieve entità di molte fattispecie criminose. Ciò significa peraltro — continua l'oratore — che si deve accettare realisticamente la conseguenza delle minori garanzie che, rispetto ad una maggiore rapidità, offre indubbiamente il procedimento amministrativo.

Il senatore Coco — dopo essersi soffermato sui problemi posti dalla depenalizzazione di alcune figure contravvenzionali, quali quelle in materia di lavoro — nell'affrontare il tema delle misure alternative alla detenzione introdotte nel disegno di legge osserva come ci si trovi davanti ad una

materia indubbiamente delicata, che richiede un particolare impegno anche dell'ambiente sociale per facilitare il recupero di quanti siano sottoposti a tali misure. Non dimeno — continua il senatore Coco — il superamento del grossolano sistema sanzionatorio tuttora in vigore costituisce ormai un impegno non più dilazionabile e quindi bisogna superare coraggiosamente perplessità — anche di ordine sistematico — che certo tuttora sussistono, al fine di arrivare sollecitamente al varo del provvedimento.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale, e il seguito della discussione è rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Valiante, Benedetti, Gozzini e Di Lembo, il Presidente prende atto dell'unanime orientamento della Commissione, in relazione anche all'andamento dei lavori parlamentari, a che le repliche del relatore e del Governo previste nel termine della discussione generale sul disegno di legge n. 1280 avvengano martedì prossimo.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**DIFESA (4ª)**

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

*Presidenza del Presidente*  
LEPRE*La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia**

(Parere al Ministro della difesa)

La Commissione esamina la richiesta di parere trasmessa dal Ministro della difesa a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina del generale di corpo d'armata in ausiliaria Andrea Viglione a Presiden-

te dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

La discussione è introdotta dal senatore Fallucchi il quale propone di esprimere parere favorevole.

Danno ragione del loro voto favorevole (anche a nome dei rispettivi Gruppi) i senatori Pasti, De Zan, Gatti e Signori.

La proposta del relatore è accolta — con 16 voti a favore — con votazione a scrutinio segreto cui partecipano i senatori Ciacci (in sostituzione del senatore Boldrini), Corallo, Del Ponte (in sostituzione del senatore Pala), De Zan, Fallucchi, Gatti, Giust, Iannarone, Lepre, Margotto, Mazzelli (in sostituzione del senatore Pecchioli), Oriana, Pasti, Riggio (in sostituzione del senatore Pastorino), Signori e Tolomelli.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Intervengono i ministri del tesoro Andreatta e delle partecipazioni statali De Michelis, nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Mannino.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

In apertura di seduta il presidente De Vito informa la Commissione di aver cercato inutilmente di porsi in contatto con il Ministro delle partecipazioni statali per sottolineargli l'assoluta necessità, anche a termini di Regolamento, della sua presenza in Commissione fin dall'inizio della seduta odierna. Peraltro, constatata l'assenza del ministro De Michelis, il quale ha fatto sapere di poter essere presente solo a partire dalle ore 12, fa appello al senso di responsabilità della Commissione perchè essa prosegua nella discussione generale del disegno di legge di bilancio, essendo presente il Ministro del tesoro. Avverte comunque che la conclusione dell'esame del disegno di legge di bilancio potrà avvenire solo dopo che si sarà esaurita la discussione sulla tabella n. 18.

Si passa quindi all'esame generale del disegno di legge recante il bilancio di previ-

sione per il 1981 e bilancio pluriennale per il 1981-1983.

Il senatore Spezia, relatore alla Commissione, svolge alcune considerazioni integrative alla relazione tenuta il 18 marzo in sede di esame preliminare.

Ricorda che la legge finanziaria per il 1981, recentemente approvata, comporta nuove previsioni di spesa per un totale di 26.472,5 miliardi di lire per il 1981 in termini di competenza. Attraverso le varie fasi, dal momento della presentazione, a quello della definitiva approvazione, si è passati da un ammontare di 22.217,4 miliardi, previsti nel disegno di legge, originariamente presentato dal Governo, a 24.440 miliardi, in base al testo approvato dalla Commissione bilancio della Camera, alla predetta quantificazione finale che si è detto essere di 26.472,5 miliardi.

Le variazioni che tali disposizioni avrebbero comportato nel bilancio sarebbero state tali da portare ad uno sfondamento del limite massimo di ricorso al mercato stabilito dalla medesima legge finanziaria in 81.085,4 miliardi. Con la seconda nota di variazioni si sono quindi operate non solo quelle modifiche relative al recepimento in bilancio delle spese disposte dalla legge finanziaria, ma anche riduzioni di stanziamenti di competenza al fine di portare il ricorso al mercato iscritto in bilancio ad un ammontare compatibile con il limite massimo determinato con la citata legge.

Se non vi fossero state rettifiche in aumento delle previsioni delle entrate tributarie, la riduzione degli stanziamenti avrebbe dovuto ammontare a 3.232,5 miliardi, pari alla differenza tra gli 84.317,9 miliardi derivanti dalle maggiori spese della finanziaria e gli 81.085,4 miliardi di limite massimo di ricorso al mercato stabilito dalla stessa legge finanziaria.

In realtà vi sono state diverse modifiche allo stato di previsione delle entrate, che hanno portato un maggior gettito, 2.585 mi-

liardi, rispetto a quello previsto nel bilancio rettificato dalla prima nota di variazioni.

Dopo aver dato analitica dimostrazione delle voci di entrata che compongono il maggior gettito, ricorda che l'eliminazione del capitolo 2000 delle entrate, fa sì che il capitolo relativo all'IRPEF risulti sovrastimato di 1.150 miliardi nel caso in cui venga approvato il disegno di legge relativo alla riduzione delle aliquote. Poichè è però contemporaneamente pendente il provvedimento relativo al contributo straordinario per le zone terremotate, il cui gettito prevedibile è di 965 miliardi, si ha una sovrastima delle entrate tributarie, nel caso dell'approvazione di entrambi i provvedimenti, di soli 185 miliardi. È per questo motivo che si sono portate riduzioni agli stanziamenti per 832,5 miliardi, anzichè di soli 647,5 quali sarebbero stati necessari non tenendo conto della sovrastima.

Svolgendo alcune rapide considerazioni sul contenuto dei rapporti trasmessi alla Commissione bilancio dalle altre Commissioni permanenti osserva che la seconda lettura del bilancio, mai come quest'anno, ha favorito discussioni di politica generale, nonché sugli indirizzi settoriali, non inducendo ad una analisi specifica degli stati di previsione.

Dal complesso dei rapporti non emergono proposte di modifica delle tabelle.

Conclude auspicando un rapido esame favorevole del progetto di bilancio 1981 (e pluriennale 1981-1983), sia per quanto riguarda l'impostazione delle entrate, sia in ordine alla spesa considerata nel suo complesso.

Segue il dibattito.

Il senatore Napoleoni rivolge al Ministro del tesoro alcuni quesiti concernenti sia i criteri che hanno presieduto alla riduzione delle spese che si registrano passando dal bilancio di competenza al bilancio di cassa; sia gli ulteriori tagli da apportare alla spesa pubblica e l'influenza che sulle decisioni del Governo in materia avrebbero avuto vere o supposte prese di posizioni del movimento sindacale. Circa la dibattuta questione sul « divorzio » tra il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia, con l'abolizione dell'obbligo per questa di acquistare tutti i buoni del

Tesoro non piazzati presso il pubblico, il senatore Napoleoni si chiede se gli effetti che ne deriverebbero siano completamente da condividere. Invita quindi il Ministro del tesoro a chiarire i limiti di compatibilità tra le richieste di finanziamento avanzate dal sistema delle partecipazioni statali e gli stanziamenti inseriti in bilancio dal Ministro del tesoro. Chiarimenti al Governo chiede inoltre in ordine ai finanziamenti devoluti alla Cassa per il Mezzogiorno.

Conclude il proprio intervento domandando che vengano precisati i criteri e le indicizzazioni in base ai quali è stato formulato il Piano triennale.

Il senatore Romeo sottolinea l'approssimazione dei modi nei quali si è pervenuti quest'anno all'esame del bilancio di previsione: un documento che perviene all'ultima approvazione in un contesto politico ed economico ben diverso da quello che aveva presieduto alla sua redazione. Dichiarata che una corretta valutazione della politica economica del Governo può essere formulata solo quando saranno conosciuti i tagli relativi alla spesa pubblica del Governo preannunciati ma ancora non specificati. Auspica quindi che la prossima discussione del bilancio risponda a tempi e procedure più congrui alla natura del documento e che lo stesso nella sua redazione approntata dal Governo agevoli l'esame parlamentare. Conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Bollini afferma che il Governo non ha voluto dare ascolto all'avvertimento avanzato in Parlamento che ben 17.000 miliardi di spesa sarebbero slittati dalla competenza dell'esercizio 1980 alla cassa del 1981. Critica la gestione dell'esercizio provvisorio relativo alla sola competenza e non anche alla cassa ed invita il Ministro del tesoro ad evidenziare meglio i dati fondamentali del bilancio assumendone la responsabilità politica in Parlamento.

Dopo essersi espresso in linea di principio favorevolmente all'opzione del bilancio a legislazione invariata, afferma che, nonostante la riforma del sistema di contabilità, si continua ad avvertire l'esigenza di fare chiarezza nella gestione della spesa pubblica al

fine di agevolare il controllo dal Ministero stesso auspicato.

Il senatore Bollini, proseguendo nel suo intervento, si sofferma sui criteri e sulle modalità con cui il Governo intende utilizzare il limite di cassa. A suo avviso, al di là della modesta lievitazione della spesa complessiva, in termini di competenza, adottata dal testo definitivo della legge finanziaria (rispetto al testo originario del Governo), il dato essenziale è costituito da una drastica manovra sul versante della cassa, le cui modalità di attuazione peraltro restano del tutto oscure (in particolare quanto ai settori sui quali si intende intervenire).

In questo ordine di considerazioni sarebbe necessario, secondo l'oratore, che il Parlamento con la legge finanziaria modulasse le quote annuali delle leggi pluriennali sia in termini di competenza che di cassa; analogamente occorrerebbe fare anche per la determinazione dei fondi speciali.

Più in generale rileva che le dichiarazioni fornite al Parlamento dal Ministro del tesoro in ordine al dato del fabbisogno finanziario effettivo del settore statale mostrano una incomprensibile erraticità che non aiuta certamente a fare chiarezza nel discorso sul contenimento della spesa. L'esigenza di operare alcuni tagli può essere ben compresa e sostenuta, ma solo a condizione che i punti di riferimento siano estremamente chiari e ben motivati.

Passando al problema dei residui osserva che tutt'ora non è dato conoscere quanta parte di essi siano riferibili al conto capitale. Non è dato cioè comprendere in che misura essi incideranno effettivamente sul 1981. Al di là però di alcuni allarmismi piuttosto ingiustificati, non si tiene conto del fatto che la velocità di smaltimento dei residui trasmessi dall'anno finanziario precedente non va al di là del 10-15 per cento del volume totale dei residui medesimi. Questo elemento sdrammatizza considerevolmente alcune considerazioni svolte dal Ministro del tesoro. Comunque non vi è dubbio, afferma ancora l'oratore, che le oscillazioni nelle stime di cassa derivano

dalla sostanziale incapacità delle amministrazioni di spesa di utilizzare in modo corretto ed efficace il limite della cassa; non si tiene cioè conto che la velocità di spesa dei residui è fisiologicamente più sensibile di quella della competenza in quanto si tratta di procedure in fase avanzata di espletamento.

Peraltro tutto il discorso del vincolo di cassa dovrebbe essere oggetto di una seria riconsiderazione.

Dopo aver osservato che in materia di riduzioni della spesa la miglior cosa è l'esempio e che esso dovrebbe venire, soprattutto dalle amministrazioni centrali, l'oratore prosegue ponendo in evidenza la pluralità e la complessità dei canali attraverso i quali si deve sviluppare una politica di controllo della cassa.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Bollini dichiara che le difficoltà di gestire questa fase di passaggio della finanza pubblica potrebbero essere comprese e sostenute ove il Governo mostrasse di volersi dotare di adeguati strumenti ed indirizzi in materia. La realtà invece è che si va avanti in modo episodico e frammentario, senza alcun chiaro e serio quadro di riferimento. Il progetto di bilancio in esame è testimonianza drammatica di una finanza pubblica divenuta ormai ingovernabile, che riflette il profondo deterioramento della situazione economica del Paese. Questo Governo, conclude l'oratore, non è in condizione di fronteggiare né i problemi della finanza pubblica né quelli della congiuntura economica, strettamente intrecciati.

Interviene quindi il senatore Giacometti.

Egli a nome del Gruppo della democrazia cristiana, esprime parole di solidarietà e di consenso all'azione fin qui svolta dal Ministro del tesoro. A suo avviso, occorre procedere rapidamente nella seconda fase delle misure congiunturali volte al rilancio degli investimenti nel quadro delle compatibilità globali delineate anche con il Piano triennale. In questo contesto esprime preoccupazioni per la situazione delle imprese medio-piccole che costituiscono il tessuto più vitale della nostra economia. Raccomanda che per questo settore siano previsti ul-

teriori finanziamenti a sostegno dei flussi di esportazione.

Più in generale osserva che Governo e Parlamento devono cercare di operare un primo bilancio complessivo dell'esperienza della riforma delle procedure contabili del 1978, individuando le linee lungo cui proseguire nell'opera di risanamento e razionalizzazione della finanza statale.

Concludendo esprime parere favorevole sul progetto di bilancio annuale 1981 e pluriennale 1981-1983.

Agli intervenuti replica il relatore senatore Spezia.

Preso atto della ricchezza di spunti e di indicazioni emerse dal dibattito, rileva che esse attengono essenzialmente a questioni di metodo relative alla piena attuazione della riforma del bilancio. Auspica che, secondo le indicazioni già espresse dal presidente De Vito, la Commissione bilancio possa al più presto discutere sul documento finale predisposto dall'apposito Comitato di studio sui problemi applicativi della legge n. 468 del 1978. Si augura anch'egli, infine, che la Commissione voglia conferirgli mandato a riferire favorevolmente sull'impostazione del progetto di bilancio 1981 e sul bilancio pluriennale 1981-1983, sia in ordine all'entrata prevista per il 1981, sia in ordine alle linee generali della politica di spesa.

Il presidente Carollo fa presente che il Ministro del tesoro è costretto ad allontanarsi per improrogabili impegni di Governo: svolgerà pertanto la prevista replica, nella seduta pomeridiana.

Propone di passare al seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).

La Commissione consente ed il seguito dell'esame è rinviato.

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1981 (Tabella 18)

(Esame)

Si procede all'esame (concluso in sede preliminare il 7 aprile) con procedura ordinaria.

Prende la parola il Ministro delle partecipazioni statali De Michelis.

Riferendosi alle questioni poste nel corso della discussione generale fa presente che per quanto riguarda la situazione dell'accordo Aeritalia-Boeing, nonché lo stato del processo di sistemazione delle società ex-Egam sono stati presentati dal Governo al Parlamento specifiche relazioni, secondo quanto previsto dalle leggi in vigore, nelle quali i Commissari potranno trovare tutti i richiesti elementi di informazione.

Per quanto riguarda il fabbisogno complessivo del settore delle partecipazioni statali nel triennio 1981-83 dichiara che è di prossima presentazione al Consiglio dei ministri una terna di disegni di legge, rispettivamente relativi all'ENI, all'IRI e all'EFIM, nei quali viene affrontato il problema della cornice finanziaria triennale e del relativo fabbisogno dei suddetti enti di gestione. La previsione è di una spesa complessiva di circa 13.500 miliardi da destinare ai fondi di dotazione, nel triennio 1981-83, a cui vanno aggiunti circa 150 miliardi all'anno di oneri impropri.

Di questo fabbisogno, circa 2.800 miliardi sono già stati erogati agli enti di gestione nel corso del 1980; 1.700 miliardi saranno reperiti dall'IRI e dall'ENI attraverso operazioni di ricorso diretto al mercato obbligazionario. Sono poi allo studio, anche attraverso opportuni contatti con la CONSOB, le forme e le modalità di attuazione di una complessa operazione di riordino e rivitalizzazione delle quotazioni in borsa delle società del sistema delle partecipazioni statali, in particolare dell'ENI, che dovrebbe consentire l'afflusso di consistenti quote di risparmio privato.

Per quanto riguarda il settore chimico fa presente che il Governo sta definendo la quantificazione dei fabbisogni di capitali necessari a risanare e rilanciare il settore medesimo. Si tratta in sostanza di definire i fabbisogni in ragione dei programmi che si stanno via via mettendo a punto, anche attraverso il confronto con le parti sociali. È in corso comunque un'ulteriore verifica tecnica con il Tesoro per definire i possibili percorsi tecnici attraverso cui realizzare le operazioni di finanziamento.

In linea generale comunque assicura che prima delle ferie pasquali il Consiglio dei ministri delibererà i tre disegni di legge indicati, fornendo così un chiaro ordine di grandezze circa le priorità e i fabbisogni finanziari del triennio.

Passando al tema delle siderurgia fa presente che il fabbisogno complessivo per il risanamento si situa in circa 2.568 miliardi; a questi vanno poi anche aggiunti 1.000 miliardi relativi alle società elettroniche manifatturiere del gruppo STET, i cui fabbisogni sono venuti in evidenza solo di recente.

Per la siderurgia l'obiettivo del Governo è quello di raggiungere, entro il 1983, il pareggio economico per il settore, aprendo per gli anni successivi possibilità di reddito. La situazione attuale peraltro è gravissima. La sola FINSIDER ha accumulato nel 1980 perdite per 1.100 miliardi e per il 1981 le perdite sono calcolate in circa il doppio. Si tratta allora di realizzare con ogni urgenza un'operazione di intervento straordinario dello Stato, così come del resto fatto anche in altri paesi della Comunità, come la Francia, il Belgio e l'Olanda, per i quali si è presentata un'analoga crisi settoriale.

In sede comunitaria comunque l'Italia accetterà soltanto riduzioni della capacità produttiva complessiva, non meccaniche, per ogni Paese, ma tali da tenere conto della modernità e del grado di competitività degli impianti. Da questo punto di vista la nostra situazione appare positiva. Per Bagnoli invece si proseguirà nel disegno di ristrutturazione già avviato e concordato anche con i *partners* comunitari.

Si tratta in sostanza di una complessa operazione di ricapitalizzazione e consolidamento, con contestuali iniziative sul terreno della commercializzazione e del *management*, alla quale occorre porre mano in modo rapido ed incisivo, con la necessaria consultazione di tutte le parti sociali.

Anche per la chimica pubblica si impongono interventi urgenti e drastici. Al riguardo fornisce dati e notizie sul significato dell'operazione recentemente conclusa con la « Occidental Petroleum » attraverso la costituzione di una società paritaria destinata ad operare nel settore chimico e minerario.

In questo contesto verrà assicurata anche una presenza italiana in aree geografiche esterne alla Comunità europea nelle quali già opera la rete commerciale dell'« Occidental Petroleum ». Si tratta, conclude il ministro De Michelis, di un accordo di grande importanza e significatività che vede impegnato al massimo il *management* dell'ente pubblico.

Seguono brevi richieste di chiarimenti da parte dei senatori Fosson, Melandri, Romeo e Milani. In particolare il senatore Milani sottolinea che la Commissione dovrà tornare in altra sede sulle questioni delle società ex-EGAM e dell'accordo con l'« Occidental Petroleum ».

Replica quindi il relatore senatore Rosa.

Premesso che la discussione svolta ha pienamente confermato che la crisi delle partecipazioni statali è di ordine essenzialmente finanziario e non può in alcun modo mettere in discussione la formula istituzionale dell'intervento pubblico, dichiara che è interesse del Governo e del Parlamento affrontare rapidamente i punti di crisi attraverso un franco dibattito nel Paese e fra le forze politiche.

Ricorda che la crisi finanziaria in atto può in larga misura farsi risalire all'imponente sforzo di investimenti operati dalle partecipazioni statali, in funzione spesso sostitutiva o complementare dell'impresa privata nel Mezzogiorno d'Italia ed in altri settori strategici dell'economia.

Per quanto riguarda il problema della siderurgia si chiede se non sia opportuno adottare lo strumento della decretazione d'urgenza.

Conclude ribadendo il valore strategico fondamentale dell'impegno delle partecipazioni statali, nonché la necessità di tornare alla formula originaria ed originale con la quale prese l'avvio nel secondo dopoguerra l'impegno del sistema delle partecipazioni statali nel processo di sviluppo economico.

Segue un'ulteriore breve replica del ministro De Michelis, che fornisce alcune indicazioni sulle questioni prima sollevate.

Al senatore Fosson dichiara di non possedere elementi specifici sul problema delle intese in corso con la TEKSID; comunque assicura che si tratta di andare verso una

razionalizzazione della produzione degli acciai speciali, garantendo comunque una posizione di controllo all'ente pubblico.

Al senatore Melandri fa presente che il problema dell'ANIC nel settore delle fibre è quello di portare il comparto al pareggio economico.

Ai senatori Romeo e Milani fa presente che il Governo non intende adottare una decretazione d'urgenza per il problema generale dei fabbisogni finanziari proprio per non contraddire a precise richieste venute dal Parlamento in ordine ad un esame complessivo del quadro triennale dei fabbisogni. Peraltro si potrebbe utilmente pensare alla trasformazione in decretazione d'urgenza delle norme contenute nel disegno di legge già presentato al Parlamento sui fabbisogni finanziari relativi al 1980. Contestualmente le Assemblee legislative potrebbero proseguire con la dovuta ponderazione l'esame dei disegni di legge relativi al triennio 1981-1983 che il Governo si appresta a presentare.

Infine la Commissione, a maggioranza, conferisce al relatore, senatore Rosa, il mandato di redigere una relazione favorevole per l'Assemblea sullo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Carollo fa presente che in considerazione dell'avvenuta convocazione della Sottocommissione per i pareri per le ore 16 di oggi, la seduta della Commissione plenaria, già convocata per le ore 16,30, avrà inizio alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

CAROLLO

*Intervengono il ministro del tesoro Andreatta ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Mannino.*

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** » (1383), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Replica agli oratori intervenuti nella discussione generale il ministro del tesoro Andreatta.

In via preliminare l'oratore si sofferma sui criteri di redazione delle previsioni di cassa da parte delle singole amministrazioni, facendo presente che in realtà questa metodologia non risulta ancora perfettamente assimilata in tutte le sue implicazioni. In particolare, fa presente che i ritardi intervenuti nella presentazione al Parlamento dell'ultima relazione sulle stime di cassa sono da imputare essenzialmente alla necessità di approfondire meglio alcuni elementi di previsione non perfettamente attendibili.

Sottolinea che la decisione di bloccare il fabbisogno effettivo del settore pubblico nel volume indicato a settembre con la Relazione previsionale e programmatica intende rispondere innanzitutto ad una esigenza di annuncio nei confronti delle aspettative del mercato; in realtà occorre avere consapevolezza che *deficit* finanziari di bilancio così ingenti come quelli che caratterizzano il nostro Paese sono compatibili soltanto con altissime propensioni al risparmio; considerati gli andamenti della propensione al consumo, è emersa in pieno la necessità di intervenire immediatamente, attestando il fabbisogno sui valori indicati a settembre. Ove la propensione al consumo, nonostante le misure restrittive, dovesse mantenersi agli stessi livelli, occorrerà intervenire con ulteriori misure di contenimento del ricorso al mercato delle pubbliche amministrazioni.

Sempre sul problema della cassa fa presente che, se si eccettuano le spese a scadenza fissa e ricorrenti (stipendi, pensioni, interessi, canoni d'affitto), per le quali è possibile esprimere valutazioni attendibili a livello di singolo capitolo, per tutte le altre

spese il limite di cassa a livello di capitolo appare eccessivamente restrittivo e comunque foriero di ampie possibilità di errore. Sarebbe forse più opportuno fissare il limite di cassa per aggregati contabili (economico-funzionali) più ampi e significativi anche dal punto di vista della politica della spesa. Per quanto riguarda i fondi speciali l'andamento della cassa è strettamente collegato al ritmo di approvazione dei provvedimenti legislativi. In linea generale comunque fa presente che se il Tesoro, per le poste più significative, interviene in funzione dialettica presso le amministrazioni di spesa nella fase di impostazione del bilancio di previsione, è anche vero che le stesse amministrazioni di spesa non adottano ancora autonome tecniche di controllo sulla cassa così come avviene in altri Paesi.

Conferma che intende presentare il prossimo anno, accanto al bilancio a legislazione vigente (opportunamente ripensato per alcune poste, quale ad esempio, quella relativa ai trasferimenti al sistema delle autonomie) anche il bilancio pluriennale-programmatico, che potrà servire di riscontro della idoneità delle coperture delle nuove leggi di spesa con incidenza finanziaria ultrannuale.

Dichiara quindi che l'aumento degli stanziamenti per la Cassa per il Mezzogiorno è finalizzato soprattutto a garantire la capacità di nuovi impegni da parte di questo organismo; dal punto di vista invece della gestione di cassa il volume dei residui è sufficiente a garantire l'attività dell'organismo stesso nei limiti già programmati.

Sul problema del rifinanziamento delle partecipazioni statali osserva che si cercherà di collocare sul mercato i titoli azionari di una serie di società che presentano gestioni attive: ciò dovrebbe consentire di riattivare un flusso di risorse fresche da parte del risparmio privato.

Al senatore Napoleoni fa presente che, quali che siano le impostazioni teoriche cui si intenda accedere in ordine al problema del cosiddetto effetto di spiazzamento, resta ferma l'esigenza di rendere stabile l'offerta di moneta, indicando alle aspettative

un ancoraggio sicuro e fornendo altresì la certezza alla pubblica opinione che la politica della Banca centrale non è un mero sottoprodotto delle scelte del Tesoro.

Al senatore Bollini dichiara che alcune norme contenute nella legge finanziaria, quale quella sull'imputazione al 1982 delle ritenute di imposta dei pubblici dipendenti relative al secondo semestre del 1981, rispondono all'esigenza di trovare una gestione efficace e rapida nella fase di passaggio dal vecchio sistema, che prevedeva l'esercizio suppletivo al nuovo sistema. Analogo discorso vale per i mandati trasportati sull'esercizio successivo.

In ordine all'andamento dei residui fa presente che una certa erraticità nelle stime, soprattutto di parte corrente, è collegata al fatto che sono in corso di ultimazione le ultime regolarizzazioni da parte della Corte dei conti. Dichiara che è suo proposito proporre, con apposito provvedimento legislativo, il taglio di tutta una serie di residui di stanziamento. Fa presente che la preannunciata manovra di contenimento della spesa sarà effettuata, in larga misura, con specifici provvedimenti legislativi. In via transitoria e d'urgenza, in attesa che tali provvedimenti siano approvati dal Parlamento, si sta studiando la possibilità di emanare una decretazione d'urgenza che limiti entro un *plafond* prestabilito le possibilità di impegno delle singole amministrazioni. Peraltro tutta la manovra di contenimento, da approvare con specifici provvedimenti legislativi, si rifletterà poi in bilancio, secondo i tempi parlamentari, o con la legge di assestamento o con un successivo provvedimento di variazione.

Concludendo invita le Assemblee legislative e le Commissioni bilancio in particolare ad assecondare il Governo in questo processo di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica.

Il presidente Carollo, espresse parole di vivo ringraziamento al ministro Andreatta, avverte che si passa all'esame degli ordini del giorno.

Fa presente che, a firma rispettivamente dei senatori Tolomelli e Romeo e dei sena-

tori Forni, Del Nero e Colella, sono stati presentati i seguenti due ordini del giorno relativi specificamente il primo allo stato di previsione del Ministero della difesa, il secondo allo stato di previsione del Ministero della sanità.

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a far sì che le spese imputate ai capitoli 4005, 4011, 4031, 4051, 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa, siano destinate esclusivamente per programmi finanziati da leggi pluriennali di spesa, oppure per altri programmi annuali, purchè preventivamente comunicati alle competenti Commissioni parlamentari e da queste valutati con appositi pareri.

(0/1383/1/5) TOLOMELLI, ROMEO

« La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 2036 recante il bilancio di previsione dello Stato per il 1981 e bilancio pluriennale per il periodo 1981-1983;

chiede che lo stato di previsione del Ministero della sanità possa essere ristrutturato garantendo almeno nei prossimi esercizi 1982-1983, compresi nel primo Piano sanitario, l'attuazione di quelle funzioni che il Piano sanitario nazionale stesso assegna al Ministero della sanità nei settori dell'assistenza tecnica alle unità sanitarie locali, dell'educazione sanitaria, della formazione degli operatori del Servizio sanitario nazionale, del controllo della programmazione e dell'informazione;

conviene che l'attuazione di tali nuove funzioni comporta un aumento dei fondi destinati al Ministero della sanità come è stato proposto nell'apposito allegato al Piano sanitario nazionale;

chiede che il Governo presenti al più presto alle Camere in adempimento dell'articolo 59 della legg. en. 833 del 1978, il disegno di legge di riordinamento del Ministero della sanità che deve assumere, nel Servizio

sanitario nazionale, quelle funzioni di coordinamento e stimolo attribuite dalla legge di riforma sanitaria ».

(0/1383/2/5) FORNI, DEL NERO, COLELLA

A giudizio del Presidente tali ordini del giorno non possono essere accolti, in quanto, ai sensi dell'articolo 127, primo comma, del Regolamento, dovevano essere presentati e svolti nelle Commissioni competenti per materia.

Infine il presidente Carollo dà lettura del seguente ordine del giorno — che il primo proponente rinuncia ad illustrare — concernente le modalità di applicazione dello istituto della riserva a favore del Mezzogiorno sulle spese di investimento previste nel bilancio dello Stato.

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

ribadito che i problemi del Mezzogiorno sollecitano una diversa struttura ed un diverso orientamento della spesa pubblica specie per investimenti; che tuttavia permangono attuali le esigenze che indussero il legislatore ad introdurre nell'ordinamento l'istituto della riserva a valere sul bilancio statale;

che il meccanismo della riserva di spesa statale per investimenti a favore dei territori di cui all'articolo 1 del testo unico n. 218 del 6 marzo 1978, previsto dall'articolo 107 dello stesso testo unico si è rivelato sostanzialmente inadeguato ed inefficace;

che tale inadeguatezza appare il risultato di due convergenti ordini di cause, tecniche e politiche; sul piano tecnico è da far risalire ad un certo semplicismo nella redazione dell'articolo 107 prima citato; sul piano politico alla scarsa volontà dei governi fin qui succedutisi nel cercare modalità attuative della norma che non ne tradissero la ratio;

che l'indicazione dei capitoli di spesa su cui si opera la riserva, effettuata da ultimo con il decreto ministeriale del 24 luglio 1976, appare del tutto insufficiente rispetto agli obiettivi che il legislatore intendeva conseguire;

che il volume delle risorse devolute ai progetti speciali sulla base del meccanismo sanzionatorio previsto dal citato articolo 107, risulta del tutto irrisorio e comunque molto al di sotto delle previsioni, per cui si deve concludere che le modalità con le quali il meccanismo è stato fin qui applicato ne hanno in larga misura vanificato l'operatività;

che pertanto occorre in via generale porsi il problema di una riconsiderazione complessiva di questo istituto nell'ambito dei nuovi strumenti di governo della finanza pubblica allargata introdotti con la legge n. 468 del 1978,

impegna il Governo:

ad individuare, con appositi elenchi da allegare a ciascuno stato di previsione della spesa, i capitoli o i raggruppamenti di capitoli per i quali si fa luogo a riserva, con l'indicazione delle quote di ciascun stanziamento da destinare ai territori agevolati, nonché l'indicazione dei motivi che escludono la possibilità di applicare la riserva stessa;

a riconsiderare l'interpretazione fin qui seguita ai fini dell'attuazione del meccanismo di devoluzione ai progetti speciali delle somme non impegnate, prevedendo, in via transitoria e sperimentale, e comunque fino a quando non si sarà provveduto a ridisciplinare in modo organico l'istituto della riserva, che tutti gli stanziamenti per investimenti, ricompresi nei capitoli indicati nel citato decreto ministeriale del 24 luglio 1976, non impegnati entro il terzo esercizio successivo a quello di iscrizione in bilancio, siano devoluti al finanziamento dei progetti

speciali di cui all'articolo 12 della legge 281 del 1970.

(0/1383/3/5) CALICE, FERMARIELLO, BACCICCHI, NAPOLEONI, ROMANÒ, FERRUCCI, MILANI, ZICCARDI

Il sottosegretario Mannino esprime dubbi sulla sua ammissibilità in quanto esso in sostanza invocherebbe una interpretazione dell'istituto della riserva in contrasto con le norme in vigore.

L'ordine del giorno, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione. Il senatore Calice dichiara che lo ripresenterà direttamente in Assemblea così come previsto dal secondo comma dell'articolo 127 del Regolamento.

Il senatore Bollini, motivando il voto contrario del Gruppo comunista si chiede quando il Tesoro vorrà porre mano alla necessaria operazione di pulizia della struttura della legge di bilancio. A suo avviso le norme contenute negli articoli 19, 30, 40 e 44 non possono essere validamente collocate, in ragione del loro carattere innovativo sostanziale, nella legge di bilancio. Si augura che col prossimo progetto di bilancio il Governo vorrà provvedere in proposito eliminando le norme prima richiamate. Infine sottolinea che esiste tutt'ora una grande confusione in ordine alla distribuzione della quantificazione annuale degli oneri delle leggi pluriennali tra il bilancio e la finanziaria.

La Commissione infine, a maggioranza dà mandato al relatore, senatore Spezia, di redigere per l'Assemblea una relazione generale (entrata-spesa) sul bilancio di previsione 1981 e sul bilancio pluriennale 1981-1983.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

*Presidenza del Presidente*

FAEDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Faedo propone il calendario dei lavori della Commissione nel corrente mese di aprile: si prevede una seduta per martedì 14 alle ore 17 (che potrebbe essere dedicata all'esame dei disegni di legge istitutivi di nuovi atenei statali) nonchè altre due sedute (dopo la chiusura del Senato per le festività pasquali e lo svolgimento del congresso socialista) il 28 e 29 aprile (l'una da dedicare al disegno di legge sul personale precario della scuola, l'altra ai disegni di legge sulle nuove università statali).

Seguono interventi dei senatori Mezzapesa e Accili che sottolineano l'esigenza di condurre velocemente l'esame dei disegni di legge relativi alle nuove università, quindi il senatore Ulianich richiama l'attenzione della Commissione sui problemi della scuola nelle zone terremotate e in particolare nella zona di Napoli, ricordando di aver già proposto che una delegazione della Commissione si rechi a Napoli, dando seguito all'invito rivolto dal « coordinamento scolastico » operante in quella città.

Fornisce assicurazioni, in relazione alla richiesta del senatore Ulianich, il presidente Faedo, ed infine la Commissione approva il programma di lavori proposto.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (1112)**

*(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)*

**Petizione n. 80**

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame del disegno di legge (nel testo proposto dalla Sottocommissione), sospeso nella seduta del 7 aprile.

La Commissione passa a trattare l'articolo 21: viene approvato con una serie di emendamenti proposti dal relatore volti a far slittare di un anno la decorrenza delle immissioni in ruolo e delle assegnazioni di sede previste nel primo, secondo e terzo comma, in relazione al periodo di tempo già passato dalla data di presentazione del disegno di legge.

Parimenti approvato l'articolo 22 con analogo slittamento di date al primo e secondo comma.

In sede di esame dell'articolo 23 la rappresentante del Governo illustra un emendamento al primo comma, di contenuto analogo a quello già approvato in sede di articolo 20, mentre il relatore illustra l'emendamento elaborato in sede ristretta, sostitutivo del secondo comma con altro, analogo al terzo comma del predetto articolo 20.

Seguono interventi dei senatori Buzzi, Chiarante e Ulianich, il quale propone di aggiungere, al secondo comma, la previsione che l'immissione in ruolo abbia decorrenza giuridica dal 10 settembre 1980, suggerendo altresì, per quanto riguarda entrambi i commi per i quali sono proposti emendamenti, che non vengano richiesti, per gli idonei di precedenti concorsi, i 180 giorni di servizio ivi previsti.

La senatrice Falcucci fornisce chiarimenti in merito al testo da lei presentato e si dice contraria agli emendamenti proposti dal senatore Ulianich osservando che, trattandosi di collocamento in apposite graduatorie cui consegue l'immissione in ruolo solo dopo che vi siano posti disponibili, non può essere fissata una decorrenza giuridica anticipata; d'altro canto, l'immissione in ruolo immediata delle categorie contemplate dal terzo comma creerebbe oneri aggiuntivi che non possono essere sopportati mentre non pare possibile prescindere dal requisito del servizio che — insieme a quello del titolo di abilitazione — è caratteristica richiesta per tutte le immissioni in ruolo disposte dal disegno di legge in esame.

Dopo un intervento del senatore Saporito favorevole all'emendamento presentato dal Governo, la Commissione approva l'articolo 23 con i primi due commi sostituiti dai predetti emendamenti, con i quali si prevede che gli insegnanti che abbiano svolto due anni di servizio d'insegnamento non di ruolo nella scuola elementare statale nel triennio antecedente al 10 settembre 1980, nonché gli insegnanti che abbiano conseguito, nei concorsi di accesso ai ruoli della predetta scuola, una votazione media non inferiore al punteggio corrispondente a sette decimi e che abbiano svolto almeno 180 giorni di servizio, anche non continuativi, nel medesimo biennio, hanno titolo ad una riserva del 50 per cento dei posti da conferire con il primo concorso indetto ai sensi dell'articolo 13 dopo l'entrata in vigore della legge.

Per gli insegnanti che abbiano svolto, nell'anno scolastico 1978-79 o in quello 1979-80 un anno di servizio in qualità di supplente nella scuola elementare statale e ne abbiano svolto un altro nello stesso ordine di scuole nel quinquennio antecedente alla data del 10 settembre 1980, nonché per quelli che abbiano conseguito l'idoneità nei concorsi di accesso ai ruoli di tale scuola, con i requisiti indicati nella norma precedente, si prevede la graduale immissione in ruolo a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1982-83, in relazione al 50 per cento dei posti disponibili ogni anno, nell'ordine in cui sono collocati

in apposite graduatorie, da compilare sulla base del miglior punteggio conseguito in concorsi di accesso ai ruoli, del punteggio relativo al titolo di studio e dei titoli di servizio.

Risultano respinti gli emendamenti proposti dal senatore Ulianich.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 24: il relatore ne propone la approvazione con la sola modifica dello slittamento di un anno delle date di immissione in ruolo, di decorrenza degli effetti giuridici e di assegnazione di sede ivi previste.

Il senatore Ulianich propone un emendamento al terzo comma, al fine di prendere in considerazione quei docenti idonei nel concorso a cattedre bandito nel maggio 1973 (ma terminato di espletare solo nel maggio 1978) che non avendo potuto usufruire del punteggio derivante dall'idoneità non hanno prestatato servizio.

Seguono interventi dei senatori Parrino, Buzzi, Maravalle e Monaco che, pur facendosi carico del problema sollevato dal senatore Ulianich, ritengono non possa essere accolto il conseguente emendamento, anche per coerenza con le decisioni prese dalla Commissione in sede di esame degli articoli 20 e 23.

Il senatore Ulianich rileva che altra soluzione può esser data da una modifica ai primi commi degli articoli 20 e 23, nonché al successivo articolo 29, al fine di eliminare il requisito dei 180 giorni di servizio richiesti per l'ammissione al concorso riservato degli idonei.

Contrari alle proposte, sia principale che subordinata, del senatore Ulianich, si dicono il senatore Saporito e la senatrice Falcucci, che richiama le argomentazioni da lei svolte nel corso dell'esame del precedente articolo 23; il senatore Ulianich ritira quindi i suoi emendamenti riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Dopo che la rappresentante del Governo ha chiarito, in relazione ad un quesito posto dal senatore Schiano in riferimento alla norma contenuta nel terzo comma, che nè in tale norma nè, più in generale, nell'intero disegno di legge, si richiede per il requisito del servizio lo svolgimento dell'orario com-

pleto di cattedra, la Commissione approva l'articolo 24 con le modifiche proposte dal relatore in ordine allo slittamento delle date ivi contenute.

Parimenti sono accolti senza discussione gli articoli 24 e 25 anch'essi emendati nel senso di far slittare di un anno le date di immissione in ruolo, di decorrenza degli effetti giuridici e di assegnazione di sede.

In sede di articolo 26 il relatore illustra le modifiche concordate in sede ristretta alla rubrica dell'articolo nonchè al primo comma di esso (la prima elimina il riferimento alle procedure di abilitazione, le altre sopprimono le parole: « ai soli fini abilitativi » e sostituiscono il termine di 90 giorni a quello di 60 previsto dal primo comma); dà quindi conto di due emendamenti di analogo contenuto proposti dai senatori Schiano e Parrino aggiuntivi di un comma, da porre dopo il primo, in cui si prevede l'ammissione al concorso in sessione riservata, ai soli fini abilitativi e senza titolo all'immissione nei ruoli nella scuola dello Stato, anche per gli insegnanti delle scuole non statali parificate, legalmente riconosciute o convenzionate, che abbiano svolto un incarico annuale nell'anno scolastico 1979-80.

Su proposta del relatore e dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Chiarante circa l'emendamento soppressivo proposto dalla Sottocommissione al primo comma, nonchè circa il differente trattamento tra gli incaricati prorogati e coloro che hanno avuto il primo incarico nell'anno 1979-80 (chiarimenti forniti dal sottosegretario Falcucci, che in merito al primo punto osserva che non si può parlare di fini abilitativi a proposito del concorso in sessione riservata proprio a motivo della sua finalizzazione all'immissione in ruolo, mentre per garantire a tutti il diritto al conseguimento dell'abilitazione è previsto lo svolgimento di concorsi ordinari ai soli fini abilitativi, anche in carenza di posti da mettere a concorso), la Commissione delibera di accantonare l'articolo 26 con i relativi emendamenti ai fini di un maggior approfondimento delle questioni sollevate.

Si passa all'articolo 27: il senatore Monaco propone di estendere la precedenza pre-

vista dal secondo comma anche agli insegnanti profughi; dopo chiarimenti forniti dal relatore Saporito (che osserva esser piuttosto materia questa della normativa organica sui profughi, in discussione presso l'altro ramo del Parlamento) l'emendamento viene ritirato dal proponente.

La Commissione infine approva l'articolo 27 con una modifica alla rubrica ed altre al testo, per lo slittamento di un anno delle date di decorrenza dell'immissione in ruolo e di assegnazione di sede previste nel primo e nel secondo comma.

Parimenti approvato risulta l'articolo 28 con le modifiche proposte dal relatore (e concordate in sede ristretta) alla rubrica, nonchè al primo comma (si riferiscono allo slittamento al 1983-84 dell'immissione in ruolo e della precedenza da riconoscere — successivamente a coloro i quali nell'anno scolastico 1979-80 hanno occupato cattedra o posto-orario intero — a coloro che abbiano svolto incarico annuale d'insegnamento nello stesso anno scolastico, con qualsiasi numero di ore), dopo che il relatore Saporito ha fornito chiarimenti al senatore Chiarante in ordine agli eventuali coordinamenti da apportare in relazione ad eventuali modifiche dell'articolo 26 accantonato in precedenza.

L'articolo 29 viene approvato con due emendamenti, uno proposto dal Governo e l'altro dal relatore, rispettivamente al primo e al terzo comma, di contenuto analogo a quelli già accolti in sede di esame degli articoli 20 e 23, con la differenza di essere riferiti questa volta agli insegnanti di scuola secondaria, licei artistici ed istituti d'arte.

L'articolo 30 viene accantonato in relazione ad un emendamento proposto dal senatore Mascagni (che ricorda di doversi ancora la Commissione pronunciare su altri emendamenti relativi a conservatori di musica ed accademie di belle arti, da lui preannunciati) per prevedere l'estensione delle disposizioni in tale articolo contenute anche agli insegnanti di discipline musicali dei corsi sperimentali di scuola media ad indirizzo musicale di cui al decreto ministeriale 3 agosto 1979: il relatore e la rappresen-

tante del Governo si riservano un approfondimento del problema.

In sede di esame dell'articolo 31 il relatore alla Commissione, senatore Saporito, illustra due emendamenti: uno al secondo comma, volto a precisare che l'abilitazione ivi prevista può riferirsi anche all'insegnamento in altri ordini e gradi di scuola, e l'altro sostitutivo del comma proposto dalla Sottocommissione quale terz'ultimo, al fine di prevedere che il terzo comma dell'articolo si applichi anche agli esperti che siano in possesso di un titolo di studio conseguito all'estero (dichiarato equipollente dal Ministro, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ai soli fini della partecipazione alle prove di cui all'articolo 26).

Seguono interventi dei senatori Ulianich, Buzzi e Schiano che propongono una migliore formulazione dell'emendamento presentato dal relatore al secondo comma, quindi il senatore Monaco prospetta l'opportunità di prevedere che gli esperti di cui al terzo comma che non riescano a superare le prove previste negli articoli 26 e seguenti, siano ammessi nei ruoli dell'Amministrazione centrale o periferica della pubblica istruzione o nei ruoli del personale non docente della scuola; il senatore Mezzapesa infine solleva il problema degli esperti di madre lingua straniera forniti di titolo di studio straniero di tipo diverso da quello richiesto.

Seguono chiarimenti del relatore Saporito in merito ai problemi sollevati dai due ultimi intervenuti, quindi la rappresentante del Governo si dice favorevole alla nuova formulazione dell'emendamento del relatore, contraria alla proposta ventilata dal senatore Monaco mentre propone una correzione di carattere prevalentemente formale (la sostituzione del termine « destinati » con l'altro « utilizzati ») all'ultimo comma, per venire incontro in parte all'esigenza rappresentata dal senatore Mezzapesa.

La Commissione infine approva l'articolo con l'emendamento al secondo comma riformulato nei termini emersi dal dibattito, con l'emendamento sostitutivo di quello proposto in sede ristretta quale terz'ultimo com-

ma, con lo slittamento al 10 settembre 1981 dell'immissione in ruolo richiamata nel penultimo comma e con la correzione sopra-riportata all'ultimo comma.

Il senatore Schiano fa presente talune richieste di insegnanti elementari comandati per il tirocinio negli istituti magistrali che vorrebbero entrare nei ruoli di tali istituti per l'insegnamento della metodologia didattica o delle materie per le quali siano eventualmente forniti di specifico titolo di studio e di abilitazione: il relatore Saporito osserva in proposito che il problema, su cui pure la Sottocommissione si è soffermata, non pare possa essere trattato in questo disegno di legge che si riferisce a personale precario quale non può essere considerato quello sopra ricordato.

Vengono quindi proposti e presi in considerazione dalla Commissione, due emendamenti aggiuntivi di articoli relativi a norme particolari l'uno per il personale docente delle scuole di lingua tedesca e delle località ladine, l'altro a quello delle scuole con lingua di insegnamento slovena.

Il primo viene illustrato dal senatore Mitterdorfer, che ne è il presentatore: prevede (con talune correzioni prevalentemente formali suggerite dal relatore e della rappresentante del Governo e accettate dal proponente) che ai docenti nelle scuole secondarie e negli istituti d'arte in lingua tedesca e delle località ladine, in possesso del prescritto titolo di studio, che alla data di entrata in vigore della legge siano stati incaricati annuali o abbiano svolto servizio di supplenza per almeno 180 giorni, si applichino le disposizioni contenute negli articoli 26 e 27 del provvedimento. Tali disposizioni sono estese ai docenti delle predette scuole in servizio alla data di entrata in vigore della legge, in qualità d'incaricati a tempo indeterminato ai sensi della legge 9 agosto 1973, n. 524, a prescindere dal possesso del prescritto titolo di studio (tali docenti verranno iscritti in graduatoria dopo quelli in possesso del titolo di studio). Si prevede inoltre che ai docenti delle predette scuole (in servizio alla data di entrata in vigore della legge in discussione) privi del prescritto titolo di stu-

dio, ma in possesso del diploma di maturità ancorchè conseguita all'estero, che abbiano svolto servizio di supplenza per almeno dodici anni anche non continuativi con il servizio annuale richiesto dalle norme vigenti al momento della prestazione, si applichino le disposizioni contenute nei precedenti articoli 26 e 28.

Una successiva norma prevede che ai concorsi a posti d'insegnamento nelle scuole con lingua d'insegnamento tedesca della provincia di Bolzano e a posti d'insegnamento delle classi di concorso XCII-bis (tedesco nella scuola media in lingua italiana della provincia di Bolzano) e XCII-ter (tedesco negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado in lingua italiana dalla provincia di Bolzano) potranno accedere anche coloro che siano in possesso di un titolo di studio conseguito all'estero, dichiarato equipollente dal Ministro della pubblica istruzione, ai soli fini dell'ammissione ai predetti concorsi.

È previsto infine che nelle scuole d'istruzione primaria e secondaria della provincia di Bolzano i concorsi relativi alle discipline da impartire in lingua diversa da quella italiana si svolgano nella predetta lingua di insegnamento.

Favorevole a tale articolo si dice il senatore Mascagni che peraltro propone di specificare che il diploma di maturità conseguito all'estero venga meglio indicato come titolo in lingua tedesca dichiarato equipollente dal Ministro della pubblica istruzione. Propone quindi che in questo articolo (o in altra sede se si ritenga più opportuno) venga inserita una norma al fine di prevedere l'utilizzazione nelle scuole in lingua italiana della provincia di Bolzano (ed eventualmente anche in scuole in lingua tedesca) d'insegnanti di lingua tedesca

provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera tedesca.

La senatrice Falcucci si dice favorevole al testo dell'articolo salvo che per il riferimento al diploma conseguito all'estero per cui preferisce, eventualmente, la formulazione proposta dal senatore Mascagni, che si riserva peraltro di meglio valutare; si riserva di sottoporre ad un più approfondito esame anche la norma aggiuntiva proposta dallo stesso senatore Mascagni.

La Commissione approva quindi (con riserva di eventuale riformulazione da parte del Governo della norma relativa al diploma di maturità conseguito all'estero) l'articolo proposto dal senatore Mitterdorfer; resta accantonato l'emendamento proposto dal senatore Mascagni, mentre il senatore Mitterdorfer si riserva la presentazione di un ordine del giorno in relazione a taluni problemi dei supplenti con meno di dodici anni di servizio.

L'articolo aggiuntivo relativo al personale docente delle scuole di lingua slovena viene illustrato dalla senatrice Gherbez che, peraltro, fa presente talune riserve circa un riferimento all'insegnamento nelle scuole aventi particolari finalità (a suo dire non ne esistono in lingua slovena) nonchè all'assenza in questo articolo di una norma istitutiva di una dotazione aggiuntiva dell'organico (che riterrebbe necessaria nella misura del 15 per cento): dopo interventi del senatore Chiarante, del relatore Saporito e della rappresentante del Governo, la Commissione delibera l'accantonamento di tale articolo ai fini di un migliore approfondimento dei problemi indicati dalla senatrice Gherbez, ed il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

**COMMISSIONE SPECIALE**

**per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici**

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
FERRARI-AGGRADI

*Interviene il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980** » (1316)

« **Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980** » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980** » (1320), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri

« **Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981** » (1361)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1316, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Mancino dichiara di sostituire con altri gli emendamenti precedentemente presentati.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Mancino illustra alcuni emendamenti, tendenti a stabilire che i programmi degli interventi per la ricostruzione ven-

gano definiti dalle regioni e a far riferimento altresì al movimento sismico del febbraio del 1981.

Il senatore De Sabbata illustra due emendamenti, tendenti, il primo, al primo comma, a prevedere che le leggi regionali siano riferite ai principi stabiliti nel Capo I e nel successivo Titolo IV del disegno di legge. Il secondo emendamento, al secondo comma, tende a sopprimere la definizione delle modalità dei controlli da parte delle regioni. Afferma infatti che il controllo di conformità delle opere è di competenza dei comuni, mentre le funzioni che si intendono delegare alle regioni rientrano tra quelle previste nel primo comma dell'articolo 117 della Costituzione.

Il senatore Mancino afferma che il problema delle competenze relative alla ricostruzione è di estremo rilievo e che si deve evitare che le competenze regionali comprimano quelle comunali.

Ad avviso del senatore Pistolese un'eventuale modifica dell'articolo 4 inciderebbe sull'intera filosofia del disegno di legge, che ha carattere di eccezionalità e costituisce una normativa-quadro nei confronti di quella regionale. Si dichiara quindi favorevole al mantenimento dell'articolo 4 nel testo proposto dal Governo.

Ad avviso del senatore Fermariello, posta la modifica dell'articolo 1, che egli non condivide, la norma in esame deve essere raccordata con il disposto degli articoli 24 e 25: si rischierebbe altrimenti di prevedere procedure eccessivamente dilatorie. Propone pertanto che faccia carico alle regioni la predisposizione di criteri relativi ai piani di ricostruzione, mentre ai comuni dovrebbe essere lasciata la redazione dei singoli piani, salva la successiva verifica da parte delle regioni stesse. È comunque necessaria una riflessione relativamente ai soggetti cui fa carico la ricostruzione.

Il relatore Tonutti si domanda se, con lo emendamento illustrato dal senatore De Sab-

bata, si intenda prevedere un'apposita legislazione regionale per ogni tipo di intervento. Se così fosse si rischierebbe — fa osservare — di inceppare tutto il meccanismo previsto nel disegno di legge.

Il ministro Scotti chiarisce che, nelle intenzioni del Governo, il disegno di legge all'esame costituisce normativa immediatamente applicativa e di indirizzo: è infatti di preminente interesse nazionale la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate. Gli enti locali pertanto possono provvedere direttamente con atti amministrativi per gli interventi di cui all'articolo 4, non essendo per essi necessaria una legislazione regionale di attuazione. Il secondo comma della norma, non esclude, come invece il primo, una eventuale legislazione regionale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori De Sabbata, Fermariello, Mancino e del ministro Scotti, il presidente Ferrari-Aggradi esprime profondo rammarico per i continui rinvii e ritardi nell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno. Sente pertanto di dover richiamare i commissari al proprio senso di responsabilità e, sottolineando la necessità di procedere rapidamente nell'*iter* prefissato e pur rimettendosi alla volontà della Commissione, fa presente che sarebbe opportuno passare alla votazione.

Intervengono quindi il relatore Tonutti ed il senatore Calice, per ricordare come si fosse convenuto di adottare un criterio che consentisse una preventiva discussione per gruppi di norme e una votazione successiva, al fine di non pregiudicare soluzioni complessive.

Dopo interventi dei senatori Pistolese e Mancino, che sottolineano l'importanza dell'articolo 4 nel contesto generale del provvedimento, il ministro Scotti si dichiara contrario a modificare la norma in questione, mentre è favorevole ad un esame complessivo degli articoli contenuti nel Titolo II del disegno di legge.

L'articolo 4 è quindi accantonato.

Il senatore Mancino illustra un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 4 e tendente alla definizione dei programmi di intervento, previsti nell'articolo 4, da parte dei comuni, delle comunità mon-

tane e degli altri enti pubblici, entro il 31 luglio di ogni anno. Esso prevede poi che la regione entro il 15 settembre approvi un programma generale di ricostruzione e prescrive infine, in caso di inosservanza di tali disposizioni, un intervento sostitutivo da parte degli organi preordinati.

Dopo interventi, favorevole del ministro Scotti, favorevole in linea di massima del senatore Calice — che però fa presente che il richiamo al CIPE non consente all'emendamento di essere votato prima che sia definita l'eventuale nuova struttura di tale organismo — e contrario del senatore Pistolese, e dopo una richiesta di chiarimenti del relatore Tonutti, il senatore Mancino apporta alcune modifiche all'emendamento, che viene poi accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 5. Il senatore Mancino illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo e tendente a stabilire differenti priorità nei compiti affidati alle regioni Basilicata e Campania.

Il senatore De Sabbata illustra tre emendamenti del Gruppo comunista. Il primo mira a sopprimere, alla lettera c) le parole « e, in tale ambito », sino alla fine della lettera. Il secondo mira ad inserire le parole « e associazioni » dopo quella « consorzi » alla lettera d) ed il terzo è soppressivo della lettera e). Il senatore De Sabbata si dichiara altresì disponibile a trasformare gli emendamenti in subemendamenti all'emendamento del senatore Mancino.

Il relatore Tonutti richiede alcuni chiarimenti al senatore Mancino e propone modifiche al testo dell'emendamento. Il senatore Calice si dichiara sostanzialmente favorevole all'emendamento del senatore Mancino, salvo il recepimento in esso degli emendamenti presentati dal Gruppo comunista: sarebbe forse perciò opportuno mantenere come testo di riferimento quello del Governo.

Dopo un intervento del senatore Fermariello, favorevole alla soppressione dell'ultima lettera sia del testo del Governo sia dell'emendamento del senatore Mancino, il ministro Scotti si dichiara propenso per la redazione di un testo concordato, che potrebbe prendere come base quello propo-

sto dal senatore Mancino, salvo il mantenimento del testo del Governo alla lettera *a*); del testo sostitutivo potrebbero poi essere accolte le lettere *b*), *c*) e *d*), con alcune modifiche, così come suggerite dal relatore e dal senatore De Vito; dovrebbe essere infine mantenuta la lettera *c*), sostanzialmente riprodotto della lettera *d*) del testo del Governo, mentre andrebbe soppressa la lettera *f*), analoga alla lettera *e*) del testo originario.

L'articolo 5 viene quindi accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 6. Il senatore Mancino illustra due emendamenti: il primo soppressivo delle parole « di interesse regionale », al primo comma, ed il secondo soppressivo dell'ultimo comma.

Il senatore Calice illustra tre emendamenti. Il primo tende ad aggiungere, alla lettera *f*), gli interventi di recupero degli abitati degradati. Il secondo mira a sopprimere, alla lettera *g*), la precisazione che gli interventi di consolidamento e di difesa dalle frane riguardano quelle dovute al terremoto. Il terzo emendamento è soppressivo dell'ultimo comma.

Ad avviso del senatore De Vito il secondo emendamento del senatore Calice modifica la filosofia del disegno di legge e rende impossibile la determinazione dei soggetti destinatari delle provvidenze.

Di avviso analogo a quello del senatore De Vito si dichiara il presidente Ferrari-Aggradi. Favorevoli all'emendamento del senatore Calice alla lettera *g*) si dichiarano i senatori Scardaccione, Pittella, a nome del Gruppo socialista, e d'Arezzo. Ad avviso dei senatori Di Marino e Bacicchi non si possono sempre distinguere, ai fini degli interventi per la ricostruzione, i danni provocati dal terremoto in via diretta, mentre si deve aver sempre presente la necessità di mirare allo sviluppo delle zone terremotate.

Il relatore Tonutti si dichiara favorevole al primo emendamento del senatore Mancino. È poi favorevole all'emendamento del senatore Calice alla lettera *g*), mentre è contrario a quello alla lettera *f*), che supera la logica del disegno di legge. Concorda infine con la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo.

Il ministro Scotti osserva che si potrebbero inserire gli interventi per il recupero degli abitati degradati nell'ambito della disposizione di cui alla lettera *e*), al fine dell'utilizzo di tali costruzioni da parte dei comuni per la loro cessione in locazione.

L'articolo 6 è quindi accantonato ed il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vice Presidente*

VIGNOLA

*Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 16,50.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

« **Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980** » (1316)

« **Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980** » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980** » (1320), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri

« **Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981** » (1361)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei provvedimenti in titolo sospeso questa mattina. Si passa all'esame dell'articolo 7 del disegno di legge n. 1316.

Il senatore Mancino illustra una serie di emendamenti da lui presentati unitamente ai senatori Vignola, Parrino e Pinto, tendenti principalmente a sopprimere l'ultimo perio-

do della lettera *b*) del primo comma ad aumentare il contributo in conto capitale di cui alla suddetta lettera *b*) al 50 per cento qualora l'unità immobiliare sia compresa in edifici vincolati al rispetto della tipologia ed alla ripetizione dei caratteri ambientali, ad elevare i limiti di superficie utile abitabile, previsti al secondo comma dell'articolo 7, rispettivamente a 18 ed a 50 metri quadrati; a prevedere un contributo fino al 25 per cento del costo dell'alloggio per le pertinenze andate distrutte per effetto del sisma; a stabilire un contributo pluriennale costante annuo in conto interesse sui mutui eventualmente contratti da soggetti danneggiati per la ricostruzione di tutto o di parte della primitiva superficie della loro abitazione che eccedesse i limiti previsti per il contributo primario determinato dai precedenti articoli.

Il senatore Bacicchi poi, nell'illustrare un emendamento presentato dal Gruppo comunista, fa presente che, per evitare che i contributi erogati dalla legge si traducano in veri e propri risarcimenti di danni, devono essere determinati precisi parametri in ordine alle superfici da ricostruire con i contributi stessi, oltre i quali il proprietario procede alla ricostruzione a sue spese. Tali criteri direttivi devono essere uniformemente adottati per tutte le zone colpite dal terremoto per evitare ingiuste sperequazioni e conseguenti rivendicazioni da parte di soggetti danneggiati da precedenti eventi sismici, come quelli del Belice e del Friuli. Comportando la fissazione di parametri alti un notevole aggravio economico per lo Stato, chiede che il Governo fornisca chiarimenti su questo punto.

Quindi il senatore Vignola illustra tre emendamenti da lui presentati riguardanti principalmente l'elevazione del contributo per la ricostruzione delle pertinenze agricole distrutte o danneggiate nella misura massima del 50 per cento del costo dell'alloggio, la previsione di un contributo pari al quinto del costo dell'alloggio per le spese di ricostruzione delle pertinenze utilizzate per lo svolgimento di attività professionali nonchè la possibilità di utilizzare il contri-

buto per l'acquisto di un alloggio purchè ubicato nella stessa provincia.

Il senatore Pistolese illustra poi due emendamenti, da lui presentati unitamente ai senatori Rastrelli e Monaco: il primo tendente ad aggiungere la parola « annuo » dopo le parole « 8 per cento della lettera *b*) del primo comma »; il secondo volto a sopprimere l'ultimo periodo della lettera *b*) del primo comma.

Seguono interventi del presidente Ferrari-Aggradi, per chiarimenti, e del senatore Fermariello che, dichiaratosi favorevole al secondo emendamento illustrato dal senatore Pistolese, chiede al Governo di fornire chiarimenti circa il problema della ricostruzione delle case sparse nelle campagne.

Quindi sul primo emendamento illustrato dal senatore Mancino si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Ulianich (che propone di differenziare il contributo del 50 per cento previsto nel suddetto emendamento a seconda delle situazioni concrete), Mancino per chiarimenti, Calice (che ritiene opportuno porre il problema in sede di esame dell'articolo 46), Parrino (per dichiararsi contrario ad una diversificazione degli interventi contributivi a seconda delle varie tipologie onde evitare rivendicazioni improprie) e del presidente Ferrari-Aggradi che riassume i termini del dibattito.

Il relatore Tonutti esprime qualche perplessità sul suddetto emendamento del senatore Mancino relativo all'assegnazione di un ulteriore contributo pluriennale in conto interesse al soggetto danneggiato. Dopo un intervento chiarificatore dello stesso senatore Mancino, il relatore Tonutti si dichiara propenso all'accoglimento dell'emendamento in una diversa formulazione che preveda la conformità dell'abitazione così costruita alla tipologia dell'ambiente.

Segue un dibattito sul primo emendamento presentato dal senatore Vignola al quale partecipano i senatori Bacicchi, Di Marino, Mancino e Fermariello, il presidente Ferrari-Aggradi ed il ministro Scotti. Il relatore Tonutti, quindi, esprime sullo stesso parere favorevole. Il relatore si esprime favorevolmente anche sui due emendamenti illustrati dal senatore Pistolese, precisando che il se-

condo può essere preso in considerazione anche in sede di esame di altri articoli.

Dopo un intervento del senatore Ferma-riello, che prospetta l'opportunità che un emendamento presentato dal Gruppo comunista tendente all'inserimento di un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7, sia esaminato in sede di discussione dell'articolo 16, il senatore Pistolese pone il problema della effettiva erogazione dei mutui, da parte degli istituti di credito, ai soggetti danneggiati.

Sul problema interviene il senatore Bacicchi per sottolineare la necessità di predisporre norme vincolanti nei confronti degli istituti di credito.

Quindi prende la parola il ministro Scotti il quale, nel far presente che il testo presentato dal Governo tiene conto sia della legislazione precedente sulla materia che dei problemi peculiari delle zone recentemente colpite dal sisma, osserva che alcuni punti proposti nei vari emendamenti hanno bisogno di ulteriore riflessione. Dichiarando poi che può essere accolto il primo emendamento illustrato dal senatore Mancino con una nuova formulazione; quanto al secondo emendamento illustrato dallo stesso senatore Mancino, il ministro Scotti ritiene che il limite della superficie utile abitabile per ogni componente del nucleo familiare può essere portata a 18 metri quadrati mentre il limite dei 45 metri quadrati utili abitabili per alloggio non dovrebbe essere modificato. Dichiarando di accogliere i due emendamenti presentati dal senatore Vignola riguardanti il contributo per le pertinenze danneggiate. Dichiarandosi favorevole anche all'altro emendamento del senatore Mancino riguardante l'ulteriore contributo in conto interesse ai soggetti danneggiati con una nuova formulazione che ponga precisi limiti circa la spesa ammissibile, l'entità della superficie ed il tipo di abitazione, il ministro Scotti ritiene di poter accogliere anche l'altro emendamento del senatore Mancino sostitutivo del quinto comma e i due emendamenti presentati dal senatore Pistolese.

Quanto ad un emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista riguardante la ricostruzione di case rurali, il mi-

nistro Scotti ne propone l'esame in sede di discussione di successivi articoli. Per un altro emendamento, anch'esso presentato da senatori del Gruppo comunista, concernente la possibilità di assegnazione dei contributi per la ricostruzione e la riparazione all'affittuario, al mezzadro o al colono, il rappresentante del Governo fa presente che occorre approfondire il problema, prevedendo una normativa generale che valga per tutte le categorie interessate.

Prospetta poi la possibilità che da parte del Governo vengano fornite indicazioni agli istituti di credito per consentire l'effettiva erogazione dei mutui ai soggetti richiedenti.

L'articolo 7 ed i relativi emendamenti sono quindi accantonati.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Bacicchi illustra un emendamento proposto dai senatori comunisti: prevede che il contributo per la riparazione degli immobili venga determinato sulla base di lire 80.000 per metro cubo. Al riguardo l'oratore sottolinea che, sulla base della esperienza registratasi nel Friuli e per evitare sprechi e distorsioni nell'opera di ricostruzione, è preferibile fare riferimento a questo parametro.

Il presidente Vignola illustra un suo emendamento, aggiuntivo al terzo comma, che riguarda l'ammissibilità al contributo delle riparazioni concernenti le pertinenze rurali.

Il senatore Pistolese illustra due emendamenti analoghi a quelli precedentemente illustrati all'articolo 7.

Sugli emendamenti intervengono i senatori Mancino, Ulianich e Parrino.

Prende poi la parola il relatore Tonutti il quale si dichiara favorevole agli emendamenti dei senatori Bacicchi e Pistolese ritenendo invece pleonastico l'emendamento del presidente Vignola. Il relatore invita poi a ritirare un emendamento aggiuntivo del senatore Patriarca tendente a consentire la detrazione dall'IRPEF dell'ammontare del contributo per gli aventi diritto che vi rinuncino.

Il ministro Scotti si dichiara favorevole agli emendamenti dei senatori Bacicchi e Pistolese, ritenendo anch'egli superfluo l'emendamento del presidente Vignola e associan-

dosi poi al relatore nell'invito al senatore Patriarca a ritirare il suo emendamento.

Dopo che il presidente Vignola ha dichiarato di ritirare il suo emendamento, l'articolo 8 ed i relativi emendamenti sono accantonati.

Il senatore Mancino illustra quindi un articolo aggiuntivo *8-bis* (del quale è primo firmatario): prevede che per la ricostruzione e la riparazione di immobili riconosciuti di interesse storico, artistico o monumentale è ammesso un contributo in conto capitale pari all'intera spesa necessaria; il contributo è assegnato al proprietario che utilizzi direttamente l'immobile e, nel caso di sua inerzia, al comune che può espropriare lo stesso immobile.

Il senatore Calice, concordando sulla sostanza dell'emendamento, ritiene necessarie alcune precisazioni per estendere la norma anche ai soggetti non proprietari degli immobili in questione.

Il relatore Tonutti sottolinea l'esigenza di una riformulazione dell'articolo dopo un adeguato approfondimento.

L'articolo *8-bis* è quindi accantonato.

Infine il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Vignola avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 14 aprile, alle ore 9,30 e 16,30 per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1316 nonché per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 24, in corso di trasmissione da parte della Camera dei deputati e prevedibilmente assegnato a questa Commissione, sul quale il Presidente, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, si riserva di nominare, quale relatore, il senatore Mamente Comunale.

Fa altresì presente che nella giornata di domani avranno luogo le programmate audizioni informali da parte dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei diversi Gruppi parlamentari.

*La seduta termina alle ore 19.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

*Presidenza del Presidente*  
BUBBICO

*La seduta inizia alle ore 10.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che, con lettera del 31 marzo, il Presidente della Commissione difesa della Camera ha lamentato, a nome dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, la scarsa attenzione dedicata dalla RAI ai problemi della difesa del Paese.

Copia della lettera sarà inviata al Presidente della RAI e deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali.

**TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE**

Viene introdotto in Aula il direttore delle Tribune, dottor Jader Jacobelli.

Il senatore Valenza, Presidente della Sottocommissione per le Tribune, illustra la seguente proposta di deliberazione elaborata per le votazioni referendarie e le elezioni regionali e amministrative del maggio e giugno prossimi:

**TRASMISSIONI DI TRIBUNA DEL REFERENDUM**

**TRASMISSIONI DI TRIBUNA POLITICA A DIFFUSIONE NAZIONALE**

**TRASMISSIONI DI TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE**

**TRIBUNA DEL REFERENDUM**

In vista delle votazioni referendarie del 17 maggio prossimo, la Commissione stabilisce di diffondere una serie di trasmissioni con le modalità previste dal seguente calendario:

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
mar. 21-4	Uno	20,40	30'	Intervista 2 Comitati (Aborto) + 2 giornalisti
gio. 23-4	Uno	20,40	30'	Intervista 4 Comitati + 2 giornalisti
ven. 24-4	Uno	20,40	40'	Dibattito sull'aborto: PSI - MSI - PLI - Comitato radicale
lun. 27-4	Due	22,00	15'	{ Intervista con due giornalisti PdUP Intervista con due giornalisti PLI Intervista con due giornalisti SVP
» »	»	22,15	15'	
» »	»	22,30	15'	
mar. 28-4	Uno	20,40	40'	Dibattito sui Tribunali militari e Ergastolo: PCI - PRI - PSDI - Pr
mer. 29-4	Due	22,00	15'	{ Intervista con due giornalisti Pr Intervista con due giornalisti PRI
» »	»	22,15	15'	
gio. 30-4	Uno	20,40	40'	Dibattito sul Porto d'armi e Legge Cossiga: DC - PLI - Pr - PdUP
lun. 4-5	Due	22,00	15'	{ Intervista con due giornalisti Sin. indep. Intervista con due giornalisti PSDI
» »	»	22,15	15'	
mar. 5-5	Uno	20,40	40'	Dibattito sull'aborto: PCI - PRI - Comit. Vita
mer. 6-5	Due	22,00	15'	{ Intervista con due giornalisti MSI Intervista con due giornalisti PSI
» »	»	22,15	15'	
gio. 7-5	Uno	20,40	40'	Dibattito sui Tribunali militari e Ergastolo: PSI - PdUP - Comitato tribunali militari
ven. 8-5	Uno	20,40	40'	Dibattito sul Porto d'armi e Legge Cossiga: PCI - MSI - PSDI - Comitato Legge Cossiga
sab. 9-5	Due	22,00	15'	{ Intervista con due giornalisti PCI Intervista con due giornalisti DC
» »	»	22,15	15'	
lun. 11-5	Uno	20,40	40'	Dibattito sui Tribunali militari e Ergastolo: DC - MSI - PLI - Comitato Ergastolo
mar. 12-5	Uno	20,40	40'	Dibattito sul Porto d'armi e Legge Cossiga: PSI - PRI - Comitato Porto d'armi
mer. 13-5	Uno	20,40	40'	Dibattito sull'Aborto: DC - PSDI - Pr - PdUP
gio. 14-5	Uno	22,00	36'	Appello agli elettori di 6' dei 6 Comitati
ven. 15-5	Uno	22,00	66'	Appello agli elettori di 6' degli 11 partiti: DC, PCI, PSI, MSI, PSDI, Sin. Indip., PRI, Pr, PLI, SVP, PdUP
mar. 19-5	Uno	22,00	60'	Dibattito sui risultati elettorali degli 11 partiti

**TRIBUNA POLITICA A DIFFUSIONE NAZIONALE**

La Commissione, tenuto presente l'articolo 4 del regolamento generale delle Tribune, che prevede la diffusione di una Tribuna elettorale soltanto quando in una consultazione sia impegnato complessivamente almeno un terzo dell'intero elettorato na-

zionale, in considerazione della rilevante importanza politica delle prossime elezioni amministrative e regionali siciliane, stabilisce di diffondere un ciclo di Tribune politiche cui, a norma di regolamento, parteciperanno i partiti che hanno costituito Gruppo parlamentare in almeno un ramo del Parlamento. Il ciclo si articola secondo il seguente calendario:

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
mar. 2-6	Due	20,40	10'	Intervista del Ministro dell'interno
mer. 3-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa PdUP
gio. 4-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa PLI
ven. 5-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa Pr
mar. 9-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa PRI
mer. 10-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa PSDI
gio. 11-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa MSI
ven. 12-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa PSI
mar. 16-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa PCI
mer. 17-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa DC
gio. 18-6	Due	20,40	40'	Incontro stampa del Pres. del Consiglio
ven. 19-6	Due	22	54'	Appello di 6' agli elett. 9 partiti
mar. 23-6	Due	22	60'	Dibattito risultati elett. 9 partiti

**TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE**

Per quanto riguarda le elezioni regionali siciliane, la Commissione stabilisce che la Rete 3 televisiva, nei giorni e nelle ore stabilite dalla direzione della rubrica, sentita la Sede regionale RAI della Sicilia, diffonda in rete regionale, con i criteri di Tribuna politica, una serie di trasmissioni tali da garantire ad ogni partito che concorra alle elezioni in tutti i collegi e che sia rappresentato nell'Assemblea, mezz'ora complessiva di trasmissione secondo formule deliberate dalla Sede regionale della Sicilia, sentiti i partiti interessati.

Il venerdì precedente le elezioni dovrà essere trasmesso dalla Rete 1 televisiva a diffusione regionale, in ora da stabilire dalla direzione della rubrica, d'intesa con la Sede regionale RAI della Sicilia, un appello agli elettori di ogni partito, della durata di 5 minuti l'uno, con i criteri del corrispondente appello agli elettori che i partiti trasmetteranno a diffusione nazionale. L'ora di trasmissione dell'appello regionale non dovrà coincidere con l'appello nazionale.

Il Presidente della Giunta regionale, al termine delle trasmissioni dei partiti e prima dell'appello agli elettori, avrà facoltà di tenere una conversazione di 10 minuti o

un'intervista di 20 minuti, sempre sulla Rete 3 televisiva e una conversazione di 10 minuti o un'intervista di 15 minuti sulla Rete 1 televisiva a diffusione regionale.

Ogni formazione politica avente diritto terrà inoltre due conversazioni della durata di 6 minuti alla radio, secondo le modalità adottate nelle precedenti elezioni regionali.

All'appello televisivo agli elettori ed alle trasmissioni radiofoniche hanno diritto di partecipare anche quei partiti che presentano liste in tutti i collegi della regione, anche se non sono rappresentati nell'Assemblea regionale ».

Il senatore Valenza fa presente che in Sottocommissione la proposta è stata, nelle grandi linee, condivisa dai rappresentanti dei gruppi politici presenti. Si è anche unanimemente convenuto che, qualora prima della data fissata per le votazioni referendarie, uno o più dei sei *referendum* non dovesse avere corso per l'ipotesi prevista dall'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352, lo spazio di Tribuna politica riservato ai *referendum* che non avranno corso sarà ripartito tra i partiti e tutti i comitati promotori dei *referendum* restanti, con le stesse modalità stabilite nel calendario relativo.

Il deputato Bernardi dichiara che la sua parte politica condivide, appunto nelle grandi linee, la proposta di deliberazione illustrata. Ritiene che la Commissione potrebbe stabilire di diminuire da 30' a 20' l'intervista prevista per i due Comitati promotori dei *referendum* sull'aborto. Qualora la Commissione non dovesse accogliere tale emendamento, in via subordinata, chiederà che venga posto in votazione un emendamento volto a prevedere che ciascun partito, per uno o più *referendum*, abbia facoltà di ridurre la propria intervista singola (della durata di 15 minuti) di 5 minuti; il tempo così ricavato potrà essere messo a disposizione, da uno o più partiti che vorranno procedere a tale riduzione, di associazioni o comitati che intendano rappresentare le proprie posizioni su uno o più *referendum*.

Il deputato Bonino, espresso un giudizio problematico sull'emendamento subordinato testè illustrato, si dichiara nettamente con-

trario alla riduzione da 30 a 20 minuti proposta dal deputato Bernardi.

Il senatore Bausi, espressa la netta opposizione della DC ai due emendamenti presentati dal PCI, rileva che la sua parte politica — considerata la particolare situazione creata dalle due iniziative referendarie in materia di aborto, la quale esigerebbe una più accurata ed analitica informazione per i cittadini — giudica preferibile un aumento e non già una riduzione del tempo a disposizione dei due Comitati promotori dei *referendum* sull'aborto. In via conciliativa, la sua parte rinuncia a chiedere un tempo maggiore e si limita ad accettare i termini della proposta della Sottocommissione.

Il deputato Milani si dice contrario a qualsiasi modificazione dei tempi mentre condivide pienamente l'emendamento subordinato del PCI.

Il senatore Noci concorda con la proposta di deliberazione illustrata dal senatore Valenza, senza alcuna modificazione. Tuttavia, qualora il PCI insistesse per la votazione dell'emendamento subordinato, la sua parte voterebbe a favore.

Il senatore Valenza, riassunti i termini del dibattito, rileva che sull'emendamento subordinato illustrato dal deputato Bernardi sembra convergere la posizione, al momento, del PSI e del PDUP.

Il Presidente, constatata la difficoltà di superare il contrasto sull'estensione dello spazio delle Tribune a gruppi e associazioni diversi dai partiti e dai Comitati promotori — estensione che suscita perplessità in ordine alla stessa identità di tali trasmissioni — propone che la Commissione trovi l'accordo su una riduzione da 30 a 25 minuti del tempo assegnato ai due Comitati promotori dei *referendum* sull'aborto, al fine di conciliare le diverse esigenze emerse dal dibattito.

Sulla proposta del Presidente si apre una nuova discussione alla quale intervengono i senatori Bausi, Granelli, Noci e Valenza, i deputati Bonino, Bernardi e Milani, nonché il direttore delle Tribune, dottor Jader Jacobelli.

Il Presidente pone in votazione la proposta da lui avanzata.

La Commissione approva all'unanimità, stabilendo altresì di autorizzare la direzione delle Tribune ad accettare, da parte dei singoli partiti — nelle interviste di 15 minuti con due giornalisti — la designazione di non più di quattro partecipanti.

Il deputato Bernardi non insiste per la votazione dell'emendamento subordinato da lui presentato.

Il senatore Calarco, prendendo la parola per dichiarazione di voto sul testo emendato, nel dichiarare il proprio voto favorevole ad esso, rileva tuttavia come, anche in questa occasione, la Commissione abbia privilegiato formule di trasmissione delle Tribune ormai superate e che, inoltre, non prevedono il contatto diretto del pubblico con i rappresentanti dei partiti e dei comitati promotori. Ritiene che il colloquio fra gior-

nalisti e rappresentanti politici si risolva spesso in una sorta di lessico cifrato che ha poco di spontaneo e che contribuisce al pericoloso fenomeno di scavalciamento della RAI da parte delle emittenti private, le quali, invece, adottano formule di trasmissioni politiche più aggiornate.

Il Presidente pone ai voti la proposta di deliberazione emendata. Avverte che, per la concomitanza di altri lavori parlamentari, le urne rimarranno aperte fino alle ore 13,30.

Le urne restano aperte.

Il Presidente invita a procedere al computo dei voti.

La proposta di deliberazione risulta approvata all'unanimità e con la prescritta maggioranza.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
DE MARTINO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**AUDIZIONE**

La Commissione prosegue e conclude la audizione del signor Pier Sandro Magnoni, ancora assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Mauro De Luca del foro di Milano.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
DE MARTINO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**AUDIZIONI**

La Commissione ascolta, nelle forme dell'audizione libera, il signor Gianluigi Clerici di Cavenago, già direttore generale della Banca privata finanziaria e già presidente della società GEMOES, che viene assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Piero Dina del foro di Milano.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18,30).*

La Commissione ascolta quindi il deputato Giacomo Mancini, che aveva chiesto di essere sentito per riaffermare la sua estraneità ai fatti oggetto dell'inchiesta.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

581 — « Tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego »: *rinvio della emissione del parere;*

582 — « Modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato »: *rinvio della emissione del parere;*

583 — « Delega al Governo per l'emana-  
zione di norme sul procedimento dinanzi ai  
TAR ed al Consiglio di Stato »: *rinvio della  
emissione del parere;*

1005 — « Modifiche alla legge 13 giugno  
1912, n. 555, concernente attribuzione della  
cittadinanza italiana », d'iniziativa dei sena-  
tori Boniver ed altri: *rinvio della emissione  
del parere;*

1140 — « Nuove norme sulla cittadinan-  
za »: *rinvio della emissione del parere.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 APRILE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato

per il tesoro Pisanu, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma del Regolamento, le seguenti deliberazioni per i sottoindicati disegni di legge all'esame innanzi:

*all'Assemblea:*

501-B — « Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti », risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Accame ed altri, Tassone e Zoppi, Alberini ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa; approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato alla introduzione di modifiche su emendamenti;*

1223 — « Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa in servizio di leva, agli allievi delle Accademie militari, agli allievi carabinieri, agli allievi finanziari, agli allievi guardie di pubblica sicurezza, agli allievi agenti di custodia ed agli allievi guardie forestali: *parere favorevole con osservazioni su emendamenti.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

1051-540-542-575-610-862-863-869-1042-1078-B — « Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri, Saporito ed altri, Terracini ed altri, Saporito ed

altri, Saporito ed altri, Carollo ed altri, Finessi ed altri, Mezzapesa, Saporito ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 6ª Commissione:*

604 — « Disposizioni intese a snellire e ad accelerare le procedure per la definizione delle residue pratiche per danni di guerra, requisizioni e danni alleati, debiti delle

formazioni partigiane » (nuovo parere su testo proposto dalla Commissione): *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 8ª Commissione:*

1381 — « Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *rinvio dell'emissione del parere*.